Un Maestro per amico

Jacopo Baboni-Schilingi

Anni fa mi chiedevo quale potesse essere il legame capace di unire due generazioni di compositori con cinquanta anni di età di distanza. Mezzo secolo di storia e di musica. Mi sono anche chiesto se fosse possibile che due compositori – appartenenti a due generazioni così lontane – potessero collaborare. La risposta è venuta da sola, nel 1997, quando – dopo un concerto a Parigi – Luciano Berio ed io abbiamo iniziato a lavorare insieme a due progetti fondamentali: la composizione e l'insegnamento. Da allora, fino a poche settimane prima della sua scomparsa, abbiamo potuto realizzare insieme concerti, conferenze, seminari, progetti all'insegna della musica e di una nuova pedagogia. Per questo motivo, in più occasioni gli fu chiesto se io fossi un suo allievo; Berio rispondeva dicendo di no, e che eravamo amici. Questo è vero, senza dubbio. In realtà, in modo discreto e severo, di cose me ne ha insegnate tante, facendo di questo insegnamento un legame ideale tra la sua generazione e la mia. Nella scrittura, nella musica, nel coraggio che si deve avere quando si portano avanti i propri progetti, Berio è stato, per me, quel Maestro che mi ha insegnato a sognare sempre e a non desistere mai. Poche settimane fa, il Maestro mi chiamò e mi invitò esplicitamente a portare avanti quanto abbiamo fatto insieme fino ad oggi. Non ho ancora capito a cosa si riferisse